

Bollette, piano per raddoppiare la produzione nazionale di gas

Lo studio elaborato dai tecnici di Cingolani per attenuare l'impatto dei rincari

Le misure

di **Andrea Ducci**
e **Federico Fubini**

ROMA Un elenco di interventi per fare fronte alla corsa dei prezzi dei beni energetici. Lo scorso 29 dicembre il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, ha trasmesso al premier Mario Draghi un documento che riassume il ventaglio dei possibili provvedimenti contro il caro bollette. Indicazioni che, in parte, potrebbero confluire nelle misure del decreto che il governo sembra intenzionato a varare nelle prossime settimane, per mitigare gli effetti dei rincari dell'energia. Lo studio elaborato dai tecnici di Cingolani affronta lo scenario attuale suggerendo due diversi piani di intervento: il primo su scala nazionale, l'altro in ambito europeo. Sul versante domestico l'analisi inviata a Palazzo Chigi affronta il tema della produzione italiana di gas metano e suggerisce di valutare la possibilità di aumentarne la capacità estrattiva. Allo stato attuale sono circa 4,5 miliardi i metri cubi di gas prodotti ogni anno in Italia, un maggiore sfruttamento dei giacimenti, senza dunque nuove perforazioni, potrebbe portare la produzione domestica a quota 8 miliardi di metri cubi nell'arco di circa 24 mesi. Il vantaggio di disporre di un quantitativo maggiore

di gas italiano, che rimpiazzerebbe così una parte di quello importato dall'estero, potrebbe abbinarsi all'idea di applicare una deroga al prezzo di mercato a cui tariffarlo.

Uno sconto, insomma, che avrebbe effetti positivi sul costo finale dell'energia per famiglie e imprese. Un'operazione del genere dovrebbe tuttavia prevedere una compensazione per i produttori (Eni nella fattispecie), stabilendo, per esempio, la riduzione del dividendo all'azionista pubblico. Il consumo di gas nel Paese non aumenterebbe ma nel saldo di una scelta di questo tipo andrebbero considerati i benefici per l'ambiente, poiché si ridurrebbero le emissioni di CO₂ prodotte trasportando gas importato per decine di migliaia di chilometri. Tra le possibili opzioni indicate a Draghi ci sarebbero inoltre una serie di ipotesi per interventi di politica fiscale. Alla leva fiscale, del resto, il governo ha fatto ricorso non più tardi di un paio di settimane fa, prevedendo nella legge di Bilancio la riduzione al 5% dell'iva sul gas per tutto il primo trimestre del 2022.

Ma il tema tassazione ricorre anche per la sollecitazione del ministro dello Sviluppo Economico, Giancarlo Giorgetti, che punta a un contributo da parte delle imprese energetiche che registrano extra profitti in questa fase di mercato caratterizzata da tariffe molto elevate. Il riferimento ai guadagni aggiuntivi

è diretto in particolare alle aziende che producono e distribuiscono energia generata da fonti rinnovabili, un contesto di mercato che lo stesso documento inviato al premier tratta, sebbene ribadendo che occorre valutare i reali benefici di un giro di vite nei confronti delle imprese. Osservatori e commentatori si rifanno alla scelta di tassare gli extra profitti, annunciata nei mesi scorsi in Spagna, ma i produttori sostengono che la rigidità del meccanismo con cui in Italia sono fissati i prezzi dell'energia non consente significativi margini aggiuntivi. L'analisi dei bilanci e dei risultati finanziari potrebbe, insomma, essere di aiuto a stimare gli effetti di una misura che, a fronte di modesti benefici in termini di gettito e compensazione dei consumatori, potrebbe generare incertezza in un settore dove molti operatori sono quotati in borsa. Un ulteriore spunto di riflessione suggerito dall'analisi elaborata al ministero della Transizione ecologica è dedicato alle priorità da affrontare in sede Ue. A cominciare da una discussione sul criterio che attualmente assume il valore del gas come riferimento per prezzare le altre fonti di energia elettrica. Il portafoglio di opzioni sul tavolo di Draghi servirà a soppesare le scelte del governo delle prossime settimane. Lo scenario è quello tratteggiato da Standard & Poor's: il rincaro dell'energia potrebbe costare alle aziende italiane da 30 a 35 miliardi di euro nel 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tariffe

● Negli ultimi 9 mesi le tariffe del gas hanno registrato un +84,4%, +86,9% l'elettricità

● Il governo ha messo in campo un totale di quasi 8 miliardi di euro per contrastare il caro-bollette

● Ora l'esecutivo sta valutando nuovi interventi a partire da un aumento della produzione interna



Le tappe

Il documento del Mite a fine anno

✓ Il 29 dicembre il ministro Cingolani ha trasmesso a Draghi un documento con i possibili interventi

Gas, i livelli interni di produzione

✓ Oggi l'Italia produce 4,5 miliardi di metri cubi di gas l'anno, la metà rispetto al passato

Gli obiettivi nel giro di due anni

✓ Nell'arco di 24 mesi i livelli di produzione potrebbero passare a 8 miliardi di metri cubi



Il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, sta studiando provvedimenti per contenere i rincari dei costi dell'energia